

Alda Merini, donne ribelli

ELETTRA: "Quando sei una donna e non desideri altro che esser te stessa, quando sei una donna e sei "diversa" il mondo là fuori non ti accetta.

Ricordo quei maledetti sbalzi d'umore che mi segnavano le giornate, le stagioni, che mi fecero sbattere tra quattro maledette mura dove a lungo rimasi bloccata, dove il mio nome divenne un numero e il mio urlo un lieve sussurro fino a scomparire tra le scosse di quell'elettroshock che per ben quarantasei volte mi fu inflitto e che sparse una volta per tutte la scintilla nei miei occhi, segno della mia lecita voglia di sognare.

Dentro quell'ospedale...che di medico altro non aveva che la miriade di medicine che tentavo in tutti i modi di rifiutare, per tenermi stretta quella poca capacità di pensare che mi rimaneva.

Dentro quel manicomio dove per dieci anni fui costretta a...vivere?

Un mostro dentro di me desiderava solo essere liberato in un luogo in cui neanche nelle lettere potevo parlare liberamente, perché lette dai dottori e spesso mai spedite, lasciando che il mondo là fuori si dimenticasse di me.

In quel luogo dove tutto era legale perché sotto la luce del sole si nascondevano ombre di cui nessuno allora sapeva l'esistenza, creando un luogo dove l'unica consolazione era la morte, ma in cui comunque speravo di sopravvivere per vedere il viso dell'uomo che amavo e che ogni giorno attendevo davanti al cancello d'ingresso nella speranza di una sua visita, ma che mai vidi arrivare.

Versai lacrime che non sapevo di possedere e quando le finii feci dell'inchiostro l'unico sfogo che mi salvò dal diventare davvero "pazza" come loro mi definivano. Buttai su carta i dolori e i pensieri che sennò mi avrebbero distrutta e feci di me l'unico punto fisso al quale aggrapparmi.

Uscii viva ma diversa, rotta, stanca, e ancora una volta a salvarmi furono quelle parole messe in fila da una parte di me che non sapevo riconoscere, che non sapevo neanche di avere.

Solo una volta uscii capii che per quanto quel luogo fosse terribile, il vero manicomio era fuori, in un mondo che ogni giorno ti impone limiti, standard e regole alle quale attenersi.

Un mondo che senza il bisogno di pillole o torture ti fa ugualmente sentire diversa e in cui forse è proprio l'arte a salvare le persone dalla pazzia.

Io ne uscii, molti no, nonostante le torture, le umiliazioni e i soprusi non spensero la mia voce, non fermarono la mia penna che lascerà segni di inchiostro indelebile per sempre, anche se la mia anima ora è altrove, pazza ma per una volta nella vita libera.

A che scortese non mi sono neanche presentata, piacere, il mio nome è Alda Merini."

Musica che apre (dolce e melanconico, moderno); brano di LIDIA

Brano: "In the end" (remix);

Ballerini: GIULIA BOTRUGNO e RASSLEN

MAIA: "Pensiero, io non ho più parole. Ma cosa sei tu in sostanza?

qualcosa che lacrima a volte, e a volte dà luce.

Pensiero, dove hai le radici?

Nella mia anima folle

o nel mio grembo distrutto?"

GEMMA: "Sei così ardito vorace, consumi ogni distanza;

dimmi che io mi ritorca come ha già fatto Orfeo guardando

la sua Euridice, e così possa perderti nell'antro della

follia."

INTERMEZZO MUSICALE

Musica: "when the party's over" di billie eilish (NICOLE, FRANCESCO e TOMMASO);

Ballerina: ASIA

IRENE: "Lungamente interrogata e stretta da vincoli tremendi

se avessi avuto un futuro di pace o un futuro di guerra.

Mi lasciavi scivolare la sottoveste da entrambe le spalle.

Per la verità le trovarono lisce come quelle di una bambina.

Ma trovarono torpido il mio cervello

che aveva amato.”

LIDIA: “Videro i fiori della mia
carne e dissero che ero incorrotta.
Ma quel cencio strappatomi
via da tante e tante ferite
se lo contesero in molti.
La mia nudità fu la mia vergogna,
per tutta la vita,
e mi scomparve Orfeo per sempre”

Ieri ho sofferto il dolore

Musica: “you broke me first” di Tate McRae (dopo recitato);

Ballerina: GIULIA ANGIUS

ALICE: “Ieri ho sofferto il dolore,
non sapevo che avesse una faccia sanguigna,
le labbra di metallo dure,
una mancanza netta d’orizzonti.
Il dolore è senza domani,
è un muso di cavallo che
blocca i garretti possenti,
ma ieri sono caduta in basso,”

GIADA: “le mie labbra si sono
chiuse e lo spavento è entrato nel
mio petto con un sibilo fondo
e le fontane hanno cessato di
fiorire, la loro tenera acqua
era soltanto un mare di dolore
in cui naufragavo dormendo,
ma anche allora avevo paura
degli angeli eterni.”

ALICE E GIADA: “Ma se sono così dolci e
costanti, perchè l’immobilità mi fa terrore?”

Corpo, ludibrio grigio

Musica: “Time” di Hans Zimmer

MARTINA M.: “Corpo, ludibrio grigio
con le tue scarlatte voglie,
fino a quando mi imprigionerai?”

anima circonflessa,
circonfusa e incapace,
anima circoncisa,
che fai distesa nel corpo?"

No, non tornare

Musica: "Adagio" di Albinoni;

Ballerina: ASIA

ALESSIA: "No, non tornare, avrei crudo
sgomento e mi toglieresti a questi dolci sogni
o forse troveresti che disfatta
è la mia carne e la mia croce viva,
non tornare a vedermi, sono in
pace con le sfere assolute
dell'amore
e mi giaccio scoperta e solitaria
come una rosa sfatta nel sereno."

Io mi sono una donna

Musica: "Train wreck" di James Arthur (solo musicale);

Ballerini: RASSLEN e CRISTINA

MARTINA B.: "Io mi sono una donna che dispera
che non ha pace in nessun luogo mai,
che la gente disprezza, che i
passanti guardano con attesa e con
furore; sono un'anima appesa ad una
croce calpestata, derisa sputacchiata:
mi son rimasti solo gli occhi ormai
che io levo nel cielo a Te gridando:
toglimi dal mio grembo ogni
sospiro!"

Le ragazze

*Le ragazze devono essere trattate come le rose
L'uomo deve amare la donna e accarezzarla come un peluche
L'uomo deve imparare a leggere gli occhi della donna
L'uomo deve starle vicino e regalarle una collana.*

*Fuori c'è una tempesta, stalle accanto sotto le coperte
Abbracciala e baciala, quando è con le braccia aperte.
Non urlarle addosso, non metterle le mani... addosso
Prendila e parlane con calma, non scavare un fosso.*

*Nella oscurità, nella luce del giorno,
Se lei sta con te portala in cima al mondo*

*Baciala, come se fosse una favola,
Corri per mano con lei e.... vola...*